

ORFANOTROFIO « DON BOSCO » - CHATILLON (AOSTA)



Châtillon, 12 Novembre 1954

Carissimi Confratelli,

la mattina del 26 ottobre chiudeva la sua laboriosa giornata terrena per un meritato riposo in Cielo, l'anima del nostro Confratello

Sac. MAURIZIO MAINERO

di anni 75

Con lui scompare una di quelle figure di salesiani che tanto bene hanno difuso attorno a sè, facendo conoscere ed amare D. Bosco, perchè del Santo seppero assimilare lo spirito di fede e la laboriosità per trasfonderli nei più giovani con l'esempio e la parola.

Nacque a Chieri il 20 febbraio 1879 da Giovanni e Radegonda Pelizzetti, genitori esemplari che avviarono all'Oratorio Salesiano di S. Luigi il piccolo Maurizio fin dai primi giorni di fondazione. E fu una delle prime conquiste del direttore D. Davico che scorse nell'animo semplice ed aperto del giovane la stoffa per un buon salesiano.

Consenziente il padre, venne avviato a Valdocco per gli studi ginnasiali. Aveva 13 anni, ma l'intelligenza viva e la volontà tenace gli permisero in soli

tre anni di terminare il ginnasio. Entrò in noviziato a Foglizzo, ma lo dovette sospendere per motivi di salute dopo appena due mesi. Ad Ivrea fece la vestizione per mano del Servo di Dio D. Rua e compì gli studi filosofici. Di ingegno non comune, ma di costituzione piuttosto debole, ebbe sempre da parte dei Superiori attenzioni particolari e ne serbò imperitura riconoscenza.

Fu felice quando l'ubbidienza lo destinò a far parte del primo gruppo di confratelli che aprirono l'Oratorio di Trieste.

Instancabile nel lavoro, egli che amava e considerava l'Oratorio come la culla della sua vocazione, non risparmiò energie e vi lavorò con tale entusiasmo da considerare gli anni trascorsi a Trieste come i più belli e più cari della sua vita salesiana. Mentre si dedicava all'Oratorio attendeva contemporaneamente allo studio della teologia sostenendone brillantemente gli esami presso il seminario di Gorizia.

Nel settembre 1902 ricevette a Torino gli ordini minori ed il suddiaconato, ed un anno dopo, il 19 settembre 1903, l'ordinazione sacerdotale.

A Chieri disse la sua prima Messa all'altare della Madonna delle Grazie ritornandovi poi nel 1928 per il venticinquesimo e nel 1953 per il cinquantesimo.

Primo campo del suo zelo sacerdotale fu ancora Trieste, dove attese all'insegnamento della religione nelle scuole statali, all'Oratorio e alla parrocchia. Poi passò ad Este, catechista degli studenti, quindi a Verona ed a Perosa Argentina nuovamente all'Oratorio, il campo da lui preferito.

Dimostrando particolare attitudine nel disbrigo degli affari, gli venne affidata la prefettura del collegio di Lanzo allora in condizioni piuttosto delicate. Si deve alla sua amministrazione oculata e precisa se quelli furono anni fecondi di realizzazioni.

Nominato direttore a Cavaglià, vi rimase solo un anno per passare alla direzione della casa di Perosa Argentina dove erano ospitati durante il periodo della guerra 1915-18 i giovani ungheresi.

A Perosa D. Rinaldi venne di persona a portargli una nuova obbedienza destinandolo direttore a Casale Monferrato, con l'incarico di pensare alla erigenda chiesa del Sacro Cuore. D. Mainero non deluse la fiducia del Rettor Maggiore ed in breve portò a termine la costruzione della nuova chiesa, ampliò l'Oratorio curandone le associazioni e le attività.

Dopo il sessennio di Casale espresse il desiderio d'essere esonerato almeno per poco dalla direzione e fu accontentato.

Per un anno rimase prefetto all'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino, ma l'anno seguente era nuovamente direttore a Maroggia, poi al Richelmy ed infine ad Ancona dal 1932 al 1946.

Per 14 anni parroco della S. Famiglia e per 13 direttore, D. Mainero è ricordato nella città come il padre buono ed il pastore infaticabile.

Il suo nome è legato principalmente alla chiesa che volle decorata e rispondente alle esigenze della popolazione. In momenti particolarmente difficili

accolse nell'ospizio quanti orfanelli gli erano inviati, provvedendo ad essi coi mezzi che gli venivano dalla carità cristiana e dal suo zelo. I poveri e gli ammalati avevano le sue preferenze e per essi prodigò il suo gran cuore di apostolo. Qui lo raggiunse la guerra colle sue devastazioni. Quanto abbia sofferto in tale periodo, lo si può dedurre da un taccuino dove giornalmente annotava avvenimenti più tristi che lieti. Nei molti bombardamenti subiti dalla città, la chiesa e la casa furono seriamente danneggiate. Il cuore di D. Mainero ne soffrì immensamente. Nonostante gli anni e gli acciacchi rimase sempre al suo posto portando conforto ed organizzando aiuti. Al termine delle ostilità, quando si trattò di riprendere l'opera di ricostruzione, opera in cui un tempo s'era dimostrato l'uomo più adatto e più capace, D. Mainero sentì che le forze non erano più quelle di prima nè la sua mente più reggeva a simile lavoro.

Lasciò la parrocchia, destinato prima a S. Benigno Canavese e poi a questa casa di Châtillon, dove svolse la sua preziosa opera di guida delle anime.

Confessore ricercato da comunità religiose e dai parroci della Valle, trascorreva la sua giornata tra il confessionale e la preghiera.

Sempre il primo in chiesa il mattino, talora anche in ore inconsuete, attendeva che qualcuno venisse a servirgli la santa Messa; poi lo si trovava per lunghe ore occupato nella recita del breviario, inquieto se qualcosa gli pareva di non aver capito e solerte nel cercare qualche sacerdote che gliene desse spiegazione.

Osservante della vita comune, non sopportava preferenze, ed anche quando la malattia e l'inclemenza del tempo lo costringevano a prendere i pasti in camera, ritornava con la comunità non appena gli pareva di sentirsi meglio.

In casa era oggetto delle premurose attenzioni di tutti i confratelli, e le sue abituali amnesie mentre da una parte attestavano il progressivo declinare delle sue energie migliori, rendevano al tempo stesso testimonianza del suo spirito di preghiera e del suo zelo sacerdotale, giacchè il suo discorrere aveva costantemente per tema la chiesa, le nostre opere, gli antichi Superiori.

Unica sua gloria, aver lavorato, predicato, sofferto per il Signore; suo immenso rammarico, non poterlo più fare.

Riordinava e ricopiava le prediche che poi regalava ai giovani sacerdoti, felice che ancora potessero servire per far del bene. D. Mainero è sempre stato d'una generosità grande, e le molte lettere che gli giungevano da ogni parte d'Italia e dalla Svizzera erano quasi esclusivamente di persone che la carità del buon salesiano aveva sollevato materialmente e spiritualmente. Uomo di fede, ebbe fiducia illimitata nella Provvidenza che l'aiutò in ogni sua intrapresa. A scorrere i suoi appunti di memorie, troviamo episodi che hanno sapore di fioretti di San Francesco.

Sacerdote secondo il cuore del Signore, accettò sempre tutto il bene ed il male come la Provvidenza permetteva.

Il 26 gennaio 1945, dopo una notte di incursioni aeree e di disagi, annotava sul suo taccuino: «Ho preso un dolore al braccio sinistro. Devo sof-

frire volentieri ogni dolore, contrarietà, pena, tristezza, tutto devo sopportare in isconto dei miei peccati. *Poenitentiam agite*: portare la croce con Gesù, per Gesù e in Gesù: ecco il mio desiderio».

Ed è forse per venire incontro a questo suo desiderio che il Signore lo venne a visitare con la sofferenza nell'ultimo mese della sua vita.

Non potendo più attendere al ministero delle Confessioni nè alla celebrazione della santa Messa per sopravvenuta quasi totale amnesia, il signor Ispettore ne consigliò il trasporto presso la nostra casa di Piosasco, quindi per consiglio del medico in clinica a Torino. Fu per D. Mainero una sofferenza grande non potersi più trovare tra i suoi confratelli, ed il suo fisico già tanto provato andò lentamente esaurendo tutte le riserve.

Un improvviso collasso cardiaco ne fece prevedere imminente la fine.

Pareva tuttavia già si stesse riprendendo e la mattina del 26 ottobre, mentre l'Economo Ispettoriale e il Direttore stavano disponendo per il trasporto del malato in casa salesiana, perchè avesse ancora il conforto di chiudere gli occhi circondato dai suoi confratelli, quasi senza agonia il suo gran cuore cessava di battere. Egli che tante anime aveva confortate in quell'estremo passaggio e presentate al Dio della misericordia, accompagnandole con la sua preghiera, ci lasciava ora quasi furtivamente.

Ma a prendere la sua anima per offrirla al cospetto dell'Altissimo, ne siamo convinti, sono venuti i Santi di Dio e sono accorsi gli Angeli del Signore; Gesù pel quale volle soffrire ed offrire tutta la sua esistenza l'avrà accolto in aspetto mite e festoso.

I funerali si svolsero solenni nella basilica di Maria Ausiliatrice, presenti tutto il Capitolo Superiore, il signor Ispettore, vari Direttori e confratelli delle case dove D. Mainero svolse il suo apostolato, i parenti, i giovani della Casa Madre, gli orfani di Châtillon scesi a dare l'ultimo saluto e l'ultima preghiera al caro estinto.

Carissimi Confratelli, abbiamo ferma fiducia che D. Mainero avrà ottenuto larga ricompensa delle sue virtù; tuttavia lo raccomando ancora ai vostri fraterni suffragi pregandovi di aver un ricordo per questa casa e per il vostro

Dev.mo

D. ANTONIO AGNELET

Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. MAINERO MAURIZIO, nato a Chieri il 20 febbraio 1879, morto a Torino il 26 ottobre 1954, a 75 anni d'età, 57 di professione e 51 di sacerdozio.